

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00736814
ESC - Ente schedatore	C027042
ECP - Ente competente per tutela	S235

## OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI

## OGT - DEFINIZIONE BENE

OGTD - Definizione	Fascia di vetro avventurina
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene semplice

## OGD - DENOMINAZIONE

OGDT - Tipo	gergale
OGDN - Denominazione	vetta piatta

## OGD - DENOMINAZIONE

OGDT - Tipo	gergale
OGDN - Denominazione	vetta larga de venturina

## QNT - QUANTITA'

QNTN	1
------	---

## OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO

OGCT - Trattamento catalografico	scheda unica
OGM - Modalità di individuazione	rilevamento sul campo
OGR - Disponibilità del bene	bene disponibile

## RV - RELAZIONI

### RSE - RELAZIONI CON ALTRI BENI

RSER - Tipo relazione	è in relazione con
RSES - Specifiche tipo relazione	Correlazione di contesto
RSET - Tipo scheda	BDM
RSED - Definizione del bene	Mortaio per blocchi di vetro
RSEC - Identificativo univoco della scheda	0500736812

### RSE - RELAZIONI CON ALTRI BENI

RSER - Tipo relazione	è in relazione con
-----------------------	--------------------

RSES - Specifiche tipo relazione	Correlazione di contesto
RSET - Tipo scheda	BDM
RSED - Definizione del bene	Pinza con piastrine piatte
RSEC - Identificativo univoco della scheda	0500736813
RSE - RELAZIONI CON ALTRI BENI	
RSER - Tipo relazione	è in relazione con
RSES - Specifiche tipo relazione	Correlazione di contesto
RSET - Tipo scheda	BDI
RSED - Definizione del bene	Tecnica di lavorazione perla di vetro fiorata
RSEC - Identificativo univoco della scheda	0500736821
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	VE
PVCC - Comune	Venezia
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	laboratorio
LDCQ - Qualificazione	artigianale
LDCU - Indirizzo	Cannaregio 97/d
ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE	
ACBA - Accessibilità	sì
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE	
TLC - Tipo di localizzazione	luogo di rilevamento
PRV - LOCALIZZAZIONE	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Veneto
PRVP - Provincia	VE
PRVC - Comune	Venezia
DR - DATI DI RILEVAMENTO	
DRT - Denominazione della ricerca	Cat. Archivio ditta S.U.V. - perle di vetro
DRL - Rilevatore	Cottica, Claudia
DRD - Data del rilevamento	2024/12/06
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XXI
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	primo quarto

<b>DTM - Motivazione/fonte</b>	comunicazione orale
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'</b>	
<b>AUTN - Nome scelto di persona o ente</b>	Rossi, Antonella
<b>AUTP - Tipo intestazione</b>	P
<b>AUTR - Ruolo</b>	realizzatrice
<b>AUTE - Mestiere</b>	#perlera#
<b>AUTM - Motivazione/fonte</b>	comunicazione autore
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - Descrizione</b>	<p>La fascia, #vetta# piatta, di avventurina è una fascia di vetro, sottile, larga pochi millimetri, non flessibile.</p> <p>La lavorazione delle perle di vetro a lume permette la creazione di una infinità di tipologie di manufatti con decori e combinazioni cromatiche diverse. Molti decori sono resi possibili grazie all'applicazione, in fase di lavorazione, di sottili fili di vetro, realizzati a mano dai #perleri#. Sono chiamati, in gergo, #vette#. Quest'ultime, a seconda del loro diametro, vengono usate per decorare (ad esempio applicare dei pois, stilizzare fiori, strisce di colore, etc.). Le #vette# possono essere monocrome o essere l'intreccio di più sottilissimi fili di colori diversi ritorti a spirale. Esiste inoltre una particolare tipologia di #vetta#, che non ha la forma cilindrica, ma si presenta piatta, come una fascia, un nastro di pochi millimetri di larghezza, anch'essa realizzata a mano, a volte chiamata #vetta larga#. Solitamente quest'ultima è in vetro avventurina, è molto raro vederne di altre tipologie di vetro. Le fonti orali raccolte sul campo specificano come si ottengono queste particolari materie prime nel laboratorio S.U.V. La #perlera# inizia ad avvolgere attorno a una specie di spiedo i vari pezzetti di vetro avventurina precedentemente frantumati al mortaio. Li scioglie e li avvolge, aggiungendone man mano, con l'aiuto di un #tacadìn# (strumento appuntito). Quando la massa ha raggiunto la grandezza necessaria, con la pinza si modella a forma di un lecca-lecca, detto #massiso#, la cui misura è variabile. A questo punto con una pinza apposita si inizia a tirare una #vetta# dalla massa incandescente, in forma di fascia piatta. La particolare attenzione che richiede l'uso dell'avventurina nella lavorazione, ben nota tra i #perleri#, è stata confermata da Antonella Rossi, #perlera# e socia della ditta, la quale ribadisce che "bisogna saperla lavorare" perché se rimane troppo nel fuoco #s'infumega#, si scurisce e non brilla più, si sporca. La rifusione dell'avventurina durante la creazione della perla può quindi pregiudicare la sua caratteristica distintiva: i cristalli in lamelle di rame che alla luce brillano dando un effetto estetico molto scenografico. Altri definiscono questa perdita di brillantezza come: si #svoda#. Sono l'esperienza e l'abilità che permettono di dosare i tempi: "lo vedo ad occhio", riferisce Antonella. Questa frase restituisce tutti i saperi incorporati di questa lavorazione: bisogna infatti tenere presente che durante la lavorazione, la perla è vetro incandescente, per un occhio profano, tutto è sciolto, mischiato, confuso, e di un unico colore. Per un miglior inquadramento del bene catalogato e della sua biografia culturale, si riporta brevemente la storia del laboratorio artigianale S.U. V. e delle famiglie coinvolte. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il napoletano Umberto Scognamiglio decide di trasferirsi a Trieste dove lavora come venditore di sacchetti di porporina utilizzati per ridonare la giusta patina ai tubi delle stufe a legna. Dopo pochi anni da</p>

## NRL - Notizie raccolte sul luogo

Trieste si trasferisce a Venezia, alla ricerca di un nuovo lavoro, li incontra in zona Cannaregio un amico napoletano grossista in cerca di produttori di perle di vetro. Umberto, mosso da una grande intraprendenza imprenditoriale, si offre di procurare lui stesso e in un mese riesce ad avviare una piccola produzione nel magazzino di casa e presentare un campionario. L'alta qualità delle perle prodotte gli permette in breve tempo di crescere in questo settore, trasferendo la produzione della Scognamiglio Umberto Venezia (S.U.V.) prima a San Giobbe, in Calle delle Canne, poi in area ex Staffa e infine, nel 1966 circa, nell'attuale sede sempre in zona Cannaregio ingrandendosi sempre più. Nel frattempo, la moglie e i figli raggiungono Umberto a Venezia. La figlia Rosa collabora nell'attività di famiglia. Da Napoli arriva anche il ventottenne Oscar Sito, marito di Rosa, il quale inizia a collaborare nella ditta del suocero e vi rimarrà fino alla sua scomparsa a 86 anni. Una rete parentale forte e coesa che ha favorito il successo del laboratorio. Le testimonianze orali rilevano che oltre all'attività di creazione di diverse tipologie di perle di vetro e confezionamento di bijoux con le suddette, Umberto e Oscar si dedicavano anche ai cosiddetti bagni di smalto delle perle: la perla smaltata infatti era richiesta dal mercato negli anni Sessanta e Settanta (alcune perle di vetro semplice, color bianco alabastro, venivano infilate in una specie di pettine in legno e immerse in bagni di smalto colorati). Per un periodo, oltre ai dipendenti in laboratorio (circa una quarantina), vi erano anche collaboratrici che lavoravano a domicilio. Nel 2008 circa, dopo la scomparsa di Oscar e la riduzione delle richieste di mercato, la S.U.V. ha ridotto parzialmente i suoi spazi ma nonostante ciò, il laboratorio è rimasto molto vasto, suddiviso in vari comparti: una zona di rappresentanza e esposizione campionario, una zona di realizzazione delle perle con le postazioni delle #perlere# e dei #perleri#, una per il confezionamento, una per la molatura, il taglio delle canne di vetro e la creazione di piastre di vetro, i depositi, gli spogliatoi e la zona pranzo e relax. La tradizione familiare prosegue grazie ai due figli di Oscar, attivamente presenti, Gaetano sarà rappresentante per diversi anni prima di ritirarsi e soprattutto Salvatore, che, come riferisce, "nato e vissuto nel laboratorio", inizia da adolescente con piccole mansioni, poi una collaborazione fissa dall'età di 24 anni diventando la colonna portante della ditta fino a che, a causa di problemi di salute, la ditta ha chiuso la produzione nel 2022. Salvatore non crea fisicamente le perle, ma si occupa della progettazione, studio, ricerca, sperimentazione oltre che alla commercializzazione italiana ed estera. La sua creatività si traduce in tipologie di perle molto scenografiche, di altissima qualità e con colorazioni particolari (anche per l'uso di canne di vetro del deposito degli anni Trenta e Quaranta oggi impossibili da riprodurre) i cui nomi si rifanno a libri, musiche, ricerche che le hanno ispirate (es. Marco Polo, Canova, Karma, Fenicia...). Dai suoi racconti emerge chiaramente come sia innamorato di questo mestiere e come fare perle, e le perle, pervadano ogni aspetto della sua vita, fanno parte del suo essere. Nella comunità dei detentori del saper fare, lui e la sua famiglia sono considerati un esempio e un punto di riferimento. I tre figli di Salvatore hanno intrapreso percorsi lavorativi diversi. Attualmente il laboratorio resta a disposizione per dimostrazioni al fine di diffondere la conoscenza delle varie tecniche di lavorazione, i saperi tradizionali e le memorie storiche. L'altra colonna del laboratorio è rappresentata da Antonella Rossi, classe 1966, la quale inizia a lavorare alla S.U.V. adolescente, nell'estate del 1981, inizialmente per quello che doveva essere solo un lavoro estivo. In laboratorio conosce Salvatore, si sposano, il lavoretto estivo diventa la sua vita e lavora in laboratorio

per circa 44 anni, divenendo negli ultimi anni anche socia della ditta. Dal suo racconto di vita emerge che il suo primo compito alla S.U.V. è stato al reparto confezionamento (passare al setaccio le perle per dividere i vari calibro, creare i manufatti secondo i modelli di campionario, preparare il lavoro per coloro che lavoravano da casa). Riferisce che da Oscar Sito, ha imparato tutto. Antonella non era estranea al mondo delle perle di vetro: la madre e la zia erano #perlere# e lavoravano a casa. Luciana, madre di Antonella, ha iniziato a lavorare nel campo delle perle di vetro a 8 anni, nel 1948, come garzona addetta a tagliare la parte apicale dei tubicini di rame in cui sono infilate le perle, raddrizzare il rimanente tubicino e fare eventuali giunte per sfruttare il più possibile il bastoncino. Sua zia era una #mistra#, nel campo delle perle, raccoglieva commesse di lavoro da diverse ditte, assegnava il lavoro svolto a casa e lo consegnava. A 13 anni Luciana inizia a creare perle insieme alla sorella Anna. Antonella da bambina osservava mamma e zia, era attratta dai colori, il fuoco, gli strumenti, apprende “rubando con gli occhi” e a 8 anni realizza la sua prima perla che ricorda benissimo: una perla millefiori di 8 mm. Ricorda anche la prima perla realizzata alla S.U.V.: una perla a forma di calla, ripetendo i gesti visti compiere dalla zia. Quando Antonella arriva in ditta è un momento favorevole alla produzione, c’è molta richiesta, da lì a breve anche la madre e la zia vengono assunte. La rete familiare all’interno del laboratorio cresce e si consolida ancora di più. Dai dati raccolti sul campo emerge inoltre che la zia Anna era anche un abile #tiravette#: #perlera# che realizza al cannello fili sottilissimi di vetro, tratti da vetro fatto rammollire a lume, tirando il vetro manualmente, e come spesso accadeva in quegli anni, anche a mani nude (oggi si usano delle pinze). Antonella ricorda benissimo le bolle e i calli sulle mani della zia. La zia lavorerà fino all’età di 75 anni. Anche Antonella “tira” le vette da sé ma con l’uso degli strumenti e riferisce che da giovane qualche volta era aiutata da Salvatore, per fare fili di vetro sottili e lunghi. La mamma Luciana non voleva che Antonella diventasse #perlera#, troppi sacrifici, ma per Antonella il richiamo del fuoco e del vetro erano troppo forti. Madre e figlia hanno lavorato per molto tempo insieme, nella stessa stanza, nelle loro rispettive postazioni. Il loro rapporto era strettissimo, Luciana ha lavorato fino alla sua scomparsa a 78 anni. La perla nella quale era specializzata è la perla a forma di doppio cono. Ogni perla a doppio cono presente in laboratorio oggi, parla di lei. Il suo banco, alla S.U.V., è ancora come lei lo aveva organizzato. In particolare, Antonella ha conservato la protezione fai da te (cotone e cartone) che la madre usava per il pollice della mano sinistra, divenuto un oggetto di affezione e carico di risonanza. Parlando del suo lavoro, Antonella ribadisce quanto nell’apprendistato sia fondamentale “stare vicino a”, osservare, guardare, provare. Tenere il #rame#, la canna, non bruciare il #rame#, non scottarsi, “devi fare amicizia con il fuoco”: non è così facile, avvicinarsi al fuoco, “l’occhio deve saper dosare e togliere e lì si comincia, poi è l’esperienza, ma è importante avere una persona di supporto all’inizio”, come la madre e la zia lo sono state per lei. Conclude dicendo: “dà senso alla propria vita: è una seduzione a cui si cede, ti lega per sempre”.

La materia prima per la creazione delle perle di vetro mediante lavorazione a lume è principalmente la bacchetta di vetro compatta, piena, detta #canna#. Quest’ultime sono realizzate in fornace dai maestri vetrai. Gli esperti, come il Prof. Marco Verità, che è stato ricercatore presso la Stazione Sperimentale del Vetro di Venezia-Murano svolgendo attività di ricerca ed analisi di materiali vitrei



moderni e antichi, sottolineano la necessità di disporre di un tipo di vetro “adatto” per realizzare le perle, soprattutto quando si tratta di perle non monocrome. Il vetro per le perle deve avere delle caratteristiche precise: una gamma di colori infinita, sia trasparenti che opachi, deve essere intensamente colorato perché viene lavorato in strati molto sottili e sovrapposti, i colori devono essere stabili. Le #canne#, infatti, vengono riscaldate e risolte alla fiamma: questo secondo riscaldamento può alterare i colori. Il vetro inoltre deve avere un punto di fusione adatto ad essere lavorato a lume, ovvero nella zona di rammollimento della postazione della #perlera/èr#, dove la temperatura raggiunta non è quella delle fornaci. Lavorando con più colori è altresì necessario che ci sia una compatibilità di dilatazione termica e di viscosità, altrimenti si creano tensioni che possono far spaccare la perla e i colori possono sbavare. Queste caratteristiche erano già ben note nel 1500: negli antichi ricettari per fare i colori i maestri vetrai riportano spesso la necessità che si devono combinare vetri fatti “della stessa pasta altrimenti non si uniscono”; devono avere cioè la stessa pastosità quando vengono lavorati. I #perleri# sanno perfettamente che certi colori possono, se lavorati insieme, dare problemi, come conoscono bene i rischi di combinare tra loro #canne# prodotte in vetrerie diverse o di epoche diverse. Le continue sperimentazioni e l’esperienza acquisita nel tempo permette loro di gestire al meglio queste problematiche. Tra le infinite tonalità e tipologie di vetro possibili, ve ne è uno particolarmente affascinante, molto utilizzato per la creazione di perle di vetro: la pasta di vetro avventurina. Le fonti scritte riportano che nel 1644 il vetraio Giovanni Darduin, trovò, in un libro del padre, la ricetta per la “pasta stellaria ovvero venturina”. Il termine avventurina, deriva probabilmente dal tentativo di imitare la pietra dura avventurina (che presenta una distribuzione disomogenea di cristalli che riflettono la luce “à l'aventure”). Nel corso del tempo si è consolidata la tradizione di associare il termine avventurina a “ventura”, cioè sorte, fortuna, caso inaspettato, proprio perché la buona riuscita di questo vetro non è mai certa e ogni produzione differisce dalla precedente. La preparazione dell’“avventurina”, è lunga, delicata e si deve aggiungere, tra i vari componenti, ossido di rame. Non è facile ottenere un buon risultato finale, creare la composizione richiede molta abilità, alla fine del processo si deve rompere il crogiolo ed estrarre i pezzi di vetro. Se tutto è andato per il verso giusto, si ottiene una pasta vitrea di colore brunastro con all’interno piccoli cristalli di rame brillanti di grande effetto estetico simili a “stelle”, da cui il nome “stellaria” del passato. I cristalli di rame nella pasta assumono la forma di figure geometriche solide (es. di tetraedro) e i costituenti sono lamellari, la loro disposizione all’interno del composto è totalmente casuale (da qui il consolidarsi dell’associazione con ventura), ma sono proprio loro che rifrangono la luce facendo brillare la pasta di vetro, ecco perché ogni pezzo di avventurina è diverso dall’altro e perché alcuni pezzi sono considerati di migliore qualità. Gli studiosi hanno ritrovato molta documentazione sulla produzione di questa tipologia di vetro nel corso del Seicento e del Settecento: in un documento del 1768, nel descrivere alcune tipologie di perle, vi è un riferimento preciso all’uso di “cerchi di avventurina” come decoro. In un altro documento del 1787 si trovano precisi richiami al fatto che la pasta avventurina serviva all’“Arte dei Perleri”, a quanto difficile fosse realizzarla e al fatto che la sua riuscita finale era sempre diversa. Le fonti riportano anche, oltre a una produzione in pezzi, una produzione in #canna# (veniva anche tirata in fornace). Per tutto il XIX° secolo, soprattutto da metà Ottocento periodo di boom del mercato, è evidente il largo uso di

questo particolare vetro: era di gran moda non solo per i bijoux ma nella produzione di altri oggetti (es. vasi, tabacchiere...). Fonti scritte riportano una produzione di avventurina in Friuli; per quanto riguarda Murano, al momento della redazione della presente scheda di catalogo, diverse fonti orali interpellate sull'argomento concordano nel riportare che la produzione di avventurina continua, seppur non con i volumi del passato. Le fonti evidenziano anche la presenza di una produzione, di minore qualità e distinguibile rispetto a quella muranese, proveniente da paesi extraeuropei. Ritornando alle fonti storiche, queste riferiscono l'esistenza di diverse tipologie di avventurina: nel 1885 Vincenzo Moretti produceva, oltre alla ben nota avventurina di colore brunoastro, avventurina nera (con più ferro nella ricetta) e blu oceano con stelle che virano all'oro, all'argento e al blu chiaro a seconda della luce (ZECCHIN 2005).

## MT - DATI TECNICI

### MTC - MATERIA E TECNICA

#### MTCM - Materia

vetro

#### MTCT - Tecnica

rammollimento, modellatura a mano

#### MOF - Modalità di fabbricazione/esecuzione

La #perlera# inizia ad avvolgere attorno a uno strumento che assomiglia a uno spiedo tutti i vari pezzetti di vetro avventurina precedentemente frantumati al mortaio e raccolti in una ciotola posta alla sua destra. Li scioglie e li avvolge, aggiungendone man mano, con l'aiuto di un #tacadìn# (strumento appuntito). Quando la massa ha raggiunto la grandezza che ritiene idonea, con la pinza modella a forma di un lecca-lecca, detto #massiso#, la cui misura può variare. A questo punto con una pinza apposita si inizia a tirare una #vetta# dalla massa incandescente, in forma di fascia piatta.

### MIS - MISURE

#### MISZ - Tipo di misura

lunghezza

#### MISU - Unità di misura

cm

#### MISM - Valore

50

## UT - UTILIZZAZIONI

### UTU - DATI DI USO

#### UTUR - Riferimento alla parte

Fascia di vetro avventurina

#### UTUT - Tipo

attuale

#### UTUF - Funzione

Esemplare campione per documentarne la funzione: decorare le perle di vetro lavorate a lume.

#### UTUM - Modalità di uso

Utilizzata come esempio nelle dimostrazioni sul saper fare, ove viene mostrata e ne viene spiegato l'uso attuale. Nelle dimostrazioni la #perlera/èr# riscalda un'altra #vetta# piatta alla fiamma, a volte aiutandosi con un prolungatore in cui viene infilata; appena rammollita inizia la fase di decorazione, una possibile realizzazione, ad esempio, è creare al centro della perla una sorta di cintura (perla fiorata).

## AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE

### ATT - ATTORE

#### ATTI - Ruolo

Titolare della ditta artigianale S.U.V.

#### ATTN - Nome

Sito, Salvatore

#### ATTS - Sesso

M

## AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE

<b>ATT - ATTORE</b>	
<b>ATTI - Ruolo</b>	Perlera e socia ditta artigianale S.U.V.
<b>ATTN - Nome</b>	Rossi, Antonella
<b>ATTS - Sesso</b>	F
<b>CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà privata
<b>BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi</b>	no
<b>DO - DOCUMENTAZIONE</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1734516274856
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Fascia di vetro avventurina_Esemplare campione
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2024/12/06
<b>FTAK - Nome file originale</b>	SUV_00048.jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1734516401296
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Fascia di vetro avventurina_Esemplare campione, blocco di avventurina, graniglia frantumata, altre #vette# in avventurina piatte e cilindriche da utilizzare
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2024/12/06
<b>FTAK - Nome file originale</b>	SUV_00049.jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1734516513409
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Fascia di vetro avventurina_Uso della fascia #vetta# larga di avventurina per decorare una perla
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia



<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2024/12/06
<b>FTAK - Nome file originale</b>	SUV_00050.jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1734517019908
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Fascia di vetro avventurina_Esempio ti realizzazione a mano di una #vetta# cilindrica
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2017/11/10
<b>FTAK - Nome file originale</b>	SUV_00050-1.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Fotografia scattata in altro laboratorio artigianale durante la redazione del dossier di candidatura Arte delle Perle di Vetro UNESCO ICH. Allegata a fini di completezza.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1734517137102
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Fascia di vetro avventurina_Possibili esempi di decorazione con #vetta# avventurina laboratorio S.U.V.
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2024/12/06
<b>FTAK - Nome file originale</b>	SUV_00051.jpg
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	BAROVIER MENTASTI 1982
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Barovier Mentasti Rosa, Il vetro veneziano, Milano, Electa, 1982
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	ZECCHIN 1987
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Zecchin Luigi, Vetro e vetrai di Murano. Studi sulla storia del vetro, 3 voll., Venezia, Arsenale, 1987
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	BAROVIER DORIGATO GASPARETTO TONINATO 1988
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	catalogo mostra
	Barovier Mentasti Rosa – Dorigato Attilia – Gasparetto Astone –

<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Toninato Tullio (a cura di), Mille Anni Di Arte Del Vetro A Venezia, Venezia, Albrizzi, 1988
<b>BIBN - Note</b>	Catalogo della mostra tenuta a Venezia, Palazzo Ducale, dal 24 luglio al 24 ottobre 1982.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	DUBIN 1988
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Dubin Lois Sherr, La storia delle perline, Milano, Garzanti, 1988
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	BERTAGNOLLI SEGA URBANI DE GHELDOLF 1989
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Bertagnolli Elena - Segal Maria – Teresa - Urbani De Gheldof Rossana, Perle veneziane, Venezia, Consorzio Venezia Perle, 1989
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	PICARD 1989
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Picard John and Ruth, Russian Blues, Faceted and Fancy Beads from West Africa, Carmel CA, 1989
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	SARPELLON 1990
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	catalogo mostra
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Sarpellon Giovanni, Miniature di vetro: murrine 1838-1924, Venezia, Arsenale, 1990
<b>BIBN - Note</b>	Mostra tenutasi a Venezia, Palazzo Ducale, dal 9 giugno al 30 ottobre 1990.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	DAVANZO POLI 1990
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Davanzo Poli Doretta, Perle e Impiraperle, Venezia, Arsenale 1990
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	STAINER MARASCUTTO 1991
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Stainer Pauline - Marascutto Mario, Perle veneziane, Verona, Nuove Edizioni Dolomiti, 1991
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	FILIPPINI SCIAMA TRIVELLATO 1996
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo

<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in periodico
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Filippini Nadia Maria – Sciamia Lidia -Trivellato Francesca - [et al. ], La vita sociale delle perle, in La Ricerca Folklorica n.34, Brescia, Grafo Edizioni, 1996, pp.3-130: 3-53.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	SCIAMA EICHER 1998
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Sciamia Lidia – Eicher Joanne B., Beads and Beads Makers, Oxford, Ed. Berg, 1998
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	SARPELLON 2003
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Sarpellon Giovanni, Perle e murrine veneziane, Albignasego, Print Hause, 2003
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	ZECCHIN 2005
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in periodico
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Zecchin Paolo, La nascita delle conterie veneziane in Journal of Glass studies, 2005, vol.47, pp. 77-92
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	ZECCHIN 2005
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in periodico
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Zecchin Paolo, La pasta venturina, vetro speciale muranese in Journal of Glass Studies, 2005, vol.47, pp.93-106
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	CRAWFORD 2005
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Crawford Francis Marion, Marietta: A Maid of Venice, Wildside Press LLC, 2005
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	MORETTI 2005
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in periodico
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Moretti Gianni, La rosetta. Storia e tecnologia della perla più conosciuta al mondo, in Rivista della Stazione Sperimentale del Vetro, 1-2005, pp.27-39.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	TOSI 2006
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro

<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Tosi Andrea (a cura di), La memoria del vetro. Murano e l'arte vetraria nella storia dei suoi maestri, Venezia, Marsilio, 2006
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	PANINI 2007
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Panini Augusto, Di Salvo Mario, Perle di vetro mediorientali e veneziane: VIII-XX secolo, Milano, Skira, 2007
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	MORETTI 2009
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Moretti Gianni - Ercole Moretti, Un secolo di perle veneziane e di prestigiosi manufatti di vetro, Mogliano Veneto TV, Arcari, 2009
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	PANINI 2010
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Panini Augusto, L'avventura del vetro: un millennio di arte veneziana. La collezione Panini, Milano, Skira, 2010
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	SARPELLON 2010
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in periodico
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Sarpellon Giovanni, Le perle veneziane: un tesoro da scoprire, in Matematica e Cultura 2010, pp.291-302
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	DE CARLO 2012
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	De Carlo Giacomo, Perle di vetro veneziane. Una lunga affascinante storia, Venezia, L'Artegrafica, 2012
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	DEI MELONI 2015
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Dei Fabio, Meloni Pietro, Antropologia della cultura materiale, Roma, Carrocci Ed., 2015
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	PANINI
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	catalogo mostra
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Panini Augusto, Il mondo in una perla. La collezione del Museo del vetro di Murano, Venezia, Grafiche Antiga, 2017

<b>BIBN - Note</b>	Pubblicazione legata alla mostra intitolata "Il mondo in una perla. La collezione del Museo del vetro di Murano 1820-1890", a cura di Chiara Squarcina e Augusto Panini, tenutasi presso il Museo del Vetro di Murano Spazio Conterie dall'8 Dicembre 2017 al 15 Aprile 2018.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	MORETTI 2019
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Moretti Giusy, Prandini Ivo, La forza della fragilità, Venezia, El Squero, 2019
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	RABITTI CLEMENTE ZAGHINI 2021
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Rabitti Serena, Clemente Zaghini Maria, Il giardino delle perle. Una storia veneziana, Venezia, Soc. Mutuo Soccorso E. de M., 2021
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	CIANMAICHELLA 2022
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in periodico
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Cianmaichella Massimiliano, Glass on stage. The woman of fire Marietta Barovier in Antifragile Glass Barucco Maria Antonia – Cattaruzza Elti -, Chiesa Rosa (a cura di), Venezia, Anteferma, 2022, pp.56-65
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	SARPELLON 2022
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Sarpellon Giovanni, Le perle di Venezia. Un tesoro da scoprire, Venezia, Centro Internazionale della Grafica di Venezia, 2022
<b>BIBN - Note</b>	Stampato in esclusiva per i soci di Venezia Viva.
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI</b>	
<b>CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA</b>	
<b>CMPD - Anno di redazione</b>	2024
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Cottica, Claudia
<b>RSR - Referente verifica scientifica</b>	Fuga, Alessia
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Altissimo, Giulia
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	Il bene catalogato è strettamente connesso con il patrimonio culturale

## OSS - Osservazioni

immateriale denominato Arte delle Perle di Vetro, iscritto nella Lista Rappresentativa UNESCO ICH nel dicembre del 2020. Per completezza di informazione di accenna brevemente all'iter che ha portato alla proclamazione dell'elemento. Il percorso di candidatura è iniziato nel 2013 ca., quando un gruppo di rappresentanti della comunità di detentori sul territorio veneziano, mossi dalla consapevolezza della complessità ed importanza del loro saper fare, dal senso di appartenenza, dal rapporto instaurato con le generazioni del passato, dalla condivisione di valori, memorie e pratiche, hanno costituito il Comitato per la Salvaguardia dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane. La comunità di detentori e praticanti era, ed è tutt'ora, composta da perlai #perlèr, perlera#, molatori, infilatrici #impiraressa#, infilatori e maestri vetrai (per la realizzazione della canna rosetta forata e tirata a mano e delle bacchette o canne di vetro non forate). Il Comitato voleva iniziare a compiere i primi passi esplorativi necessari per proporre la candidatura. La ditta artigianale S. U.V., in particolare nelle figure di Salvatore Sito e Antonella Rossi, ha partecipato fin da questi primi passi a tutto il processo, inoltre la S.U. V. è stata da allora eletta come sede del Comitato. Quest'ultimo, coadiuvato e coordinato dall'Ufficio UNESCO del Ministero per la Cultura, ha presentato ufficialmente la domanda, accolta dalla Commissione Nazionale UNESCO Roma, nell'ottobre del 2017 e da allora sono iniziati i lavori per la redazione del dossier di candidatura. La candidatura è di tipo congiunto, ovvero multinazionale, in quanto la comunità veneziana aveva sempre intrattenuto legami, rapporti di scambio e di condivisione con la comunità dei perlai francesi (Perliers d'Art de France). L'Italia è stata designata capofila del progetto. Per perseguire al meglio tutti gli adempimenti e per aderire a pieno allo spirito della Convenzione UNESCO 2003, in termini di condivisione, inclusione, partecipazione attiva dei detentori, etc..., venne costituito un Comitato di Pilotaggio composto da: Cristina Bedin (coordinatrice e allora Presidente del Comitato), Claudia Cottica (antropologa), Eliana Argine (antropologa), Maria Teresa Segà (storica), Luisa Conventi (detentrica #impiraressa#), Cristina Sfriso (detentrica #perlera#), Muriel Balensi (detentrica #perlera#), Marisa Convento (detentrica #impiraressa#). Ai lavori del suddetto Comitato veneziano, si sono aggiunti diversi incontri internazionali con il corrispettivo Comitato di Pilotaggio Francese, i funzionari degli Uffici UNESCO di Roma (Dott.ssa Luisa Montevicchi e Dott.ssa Elena Sinibaldi) e di Parigi (Dott.ssa Isabelle Chave) per riflettere, discutere e confrontarsi su tutti i vari aspetti da inserire nel dossier congiunto. Quest'ultimo, firmato dai rispettivi ambasciatori, è stato depositato presso UNESCO-Parigi a marzo del 2019. Il dossier ha affrontato una prima valutazione da una specifica commissione, che lo ha ritenuto meritevole come possibile candidato all'iscrizione per l'anno successivo. Il 17 dicembre 2020, una seconda valutazione da parte della 15° Commissione Intergovernativa, ha sancito l'Arte delle Perle di Vetro patrimonio dell'umanità (decisione 15.COM 8b34). Durante la preparazione del dossier la Regione Veneto, il Comune di Venezia e molti altri stakeholders hanno supportato le fasi di candidatura. Dall'iscrizione è iniziata una fase di governance per assicurare la salvaguardia dell'elemento, attraverso piani di gestione condivisi e coordinati dal Ministero. Tutti i portatori d'interesse, come ad esempio, la Fondazione Musei Civici di Venezia, sono impegnati, ognuno con le proprie competenze, a collaborare con il Comitato per svolgere e portare avanti progetti che assicurino la documentazione, la divulgazione, la trasmissione, la vitalità e la dinamicità dell'elemento.